



STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

INDICE

SAGGI E STUDI

- MASSIMO LUCARELLI, *Il nuovo «Libro del Cortegiano»: una lettura del «Malpiglio» di Tasso* 7
- VERA ZANETTE, *L'ottava dell'«Amadigi» di Bernardo Tasso. Schemi sintattici e tecniche di ripresa* 23

MISCELLANEA

- ROSANNA MORACE, *«Com'edra o vite implica». Note sul «Floridante» di Bernardo Tasso* 51

RECENSIONI

- T. TASSO, *Giudicio sopra la «Gerusalemme» riformata* (C. Scarpati) 87

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI

- (2000-2001) a cura di LORENZO CARPANÉ 91

NOTIZIARIO

- Assegnazione del Premio Tasso 2004* 177

SEGNALAZIONI

181

ADDENDA ET CORRIGENDA

- LA *PRINCEPS* DELL'«AMINTA»: NOTE E PRECISAZIONI 219

- ALCUNE PROPOSTE DI RESTAURO SOPRA LE «RIME» TASSIANE 226

CONVEGNI E INCONTRI DI STUDIO

239

Per l'abbonamento al fascicolo *STUDI TASSIANI* (pubblicazione annuale) si prega di far uso del C.C.P. n. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, *Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai* - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo
Direttore responsabile GIULIO ORAZIO BRAVI - Redattore Prof. GUIDO BALDASSARRI

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 2005

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 2005 un premio di € 1.500,00 da assegnarsi a uno studio critico o storico o a un contributo linguistico e filologico sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, cui si richiede carattere di originalità e di rigore scientifico, e di essere inediti, devono avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle trenta cartelle in corpo 12 e spazio interlineare due.

I saggi, in cinque copie, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**“Centro Studi Tassiani”
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 31 gennaio 2005.**

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori e pubblicato per esteso sulla rivista “Studi Tassiani”.

* * *

Indirizzo per l'invio dei saggi:
Centro di Studi Tassiani, presso Civica Biblioteca “A. Mai”
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035.399.430/431

P R E M E S S A

Anche questo numero di «Studi Tassiani» è in larga misura dedicato a Bernardo Tasso, come già il precedente: segno di una ritrovata attenzione per la figura di un letterato tornato fra le prime posizioni nell'ambito degli studi sul Cinquecento, dopo un lungo periodo di «oscuramento» determinato certo proprio dalla fama del figlio. E alla collaborazione fra i due sul versante del *Floridante* (ormai prossimo alle stampe *a latere* dell'edizione nazionale delle opere di Torquato), oltre che alla metrica dell'*Amadigi*, e insomma al Bernardo Tasso epico-cavalleresco guardano i due contributi qui offerti, certo con l'occhio anche a una migliore definizione di quella linea per dir così «interna» che dall'*Amadigi*, nel più complesso quadro delle sperimentazioni postariostesche, va nella direzione del progetto gerosolimitano del figlio. Alle cui prose, dai *Dialoghi* al postumo *Giudicio*, è dedicata motivata attenzione nel saggio d'apertura e nelle recensioni. Ma da segnalare, nelle rubriche, saranno anche gli interventi sulla tradizione dell'*Aminta* e delle *Rime*: a conferma di un quadro confortante dell'attuale stagione degli studi.

ADDENDA ET CORRIGENDA

LA *PRINCEPS* DELL'«AMINTA»: NOTE E PRECISAZIONI. Il recente intervento di Paolo Trovato¹ ha riaperto la discussione sulla situazione filologica dell'*Aminta*, ponendo con forza la necessità di una radicale rivisitazione dei rapporti tra le stampe così come erano stati a suo tempo descritti dal Sozzi² per l'edizione della favola boschereccia che costituisce ancor oggi la base per la *vulgata*. Coinvolte ne risultano l'edizione stampata a Cremona da Cristoforo Draconi nel 1580 (D)³ con dedicatoria del 15 dicembre di quell'anno, e che, anche solo a prestare fede alla data, dovrebbe essere la *princeps*, e l'aldina del 1581 (A1), la cui dedicatoria è datata 20 dicembre 1580.

In vista della bibliografia analitica delle edizioni tassiane, cui lo scrivente sta attendendo per la Commissione Nazionale, proponiamo qui i risultati parziali dello studio su questa edizione, condotto secondo i criteri della bibliografia analitica e considerando quindi anzitutto ogni singolo esemplare dell'edizione come un potenziale testimone in sé stesso, evitando quindi *a priori* di reputare ciascuna copia identica alle altre, dal momento che l'eventuale «copia ideale» è semmai appunto concetto *ex post*, e funzionale all'identificazione dei caratteri comuni di un insieme di copie di una medesima impressione tipografica⁴.

Forniamo anzitutto la descrizione dell'edizione:

[tutto il front. entro cornice a fregio] | [entro cornice a fregio] L'AMINTA | PASTORALE | DEL SIG. TORQVATO | TASSO. | [fregio] | ALL'ILLVSTRISSIMO | *ET ECCELLENTISS.* | SIG. IL SIG. VESPASIANO Gonzaga Colonna, | Duca di SABIONETA, e Traieto, | Marchese d'Ostiano, Conte di Fondi, e Rodigo, &c. | [fregio] | IN CREMONA. M.D.LXXX. | Appreffo Christoforo Draconi. | *Con Licenza de' Superiori.*

8°; π⁶ A-K⁴; cc. [46].

π2r-π4r: [fregio] | ALL'ILLVSTRISSIMO, | *ET ECCELL.^{MO} SIG.^{RE}* | Il Sig. Vespasiano Gonzaga | Colonna, | DVCA DI SABIONETA, | e Traieto, Marchese d'Ostiano, | Conte di Fondi, e Rodigo, etc. | [linea] | [...] | *Da Cremona il 15. di Decemb.* 1580. | [al centro] *Di V. Eccellenza.* | [a dx] *Deuotissimo Servitore* | *Cefare della Porta.*

π4v: DEL SIG. ALESSANDRO LAMO | AL SIG. TORQVATO TASSO. | [sonetto, inc.:] O⁸ *COME del tuo oblio* | *spezzato il gelo,*

π5r: DI M. CESARE DELLA PORTA | AL SIG. TORQVATO TASSO. | [sonetto, inc.:] C⁸ *IGNO immortal* | *di fi gran pregi adorno,*

π5v: D'INCERTO AVTTORE | AL SIG. TORQVATO TASSO. | [sonetto, inc.:] S⁸ *VEGLIATI ò Taffo,* | *e sù l'herbose sponde*

π6r: DEL SIG. RODOMONTE ADAMOLLI | AL SIG. TORQVATO

TASSO. | [sonetto, inc.:] E³CCO
scorgo la sù, | mirando in cielo,
 π6v: GLI INTERLOCVTORI.

A1r-K4v: testo;

A1r- A2v prologo;

A3r-D1v atto primo e coro;

D2r-F3v atto secondo e coro;

F4r-H1v atto terzo;

H2r-K1r atto quarto

K1v-K4v atto quinto e coro

Stato variante: (esemplare di Padova)
 le carte π5v-π6v sono bianche

Testo: contiene C¹, C¹¹, C^v (ovvero i
 cori degli atti I, II, V).

Stampa:

dedica (π3r): 19 ll., 125x74 66C (su
 10 linee)

testo (B1r) 123(129)x70(74), 26 ll.,
 96C

Non c'è titolo corrente e i richiami
 sono corretti

Non vi è indicazione delle scene; i
 personaggi sono indicati mediante
 iniziale maiuscola, esternamente allo
 specchio del testo

Capilettiera ornati:

tipo 1: lettera contornata da raffigura-
 zioni fantastiche, mm. 42x38



F: c. π2r

Tipo 2: parlanti, mm. 32x32



C: c. π5r, A1r

E: c. π6r

N: c. H2r

O: c. π4v, F4r

P: c. D1r

S: π5v

V: c. K1v

Nota bibliografica sui capilettiera:

sulla E (Ercole) cfr. PETRUCCI NAR-
 DELL⁵, p. 63. La stessa iniziale, con la
 caratteristica lacuna nel margine
 inferiore sinistro della cornice (per
 cui vedi Petrucci Nardelli, p. 63 ill. 6),
 nella *Delfa* di Della Porta, del 1587
 (cfr. *infra*). Ma tutta questa serie di
 iniziali parlanti, che Draconi acquisi-
 sce da Vincenzo Conti insieme alla
 sua bottega, vengono usate frequen-

temente dal Draconi, tanto da renderle, come è facilmente riscontrabile, fruste e difettose in più punti.

Tipo 3: ornamenti vegetali, mm. 15x15



I: c. IIv
T: c. D4r
V: c. A3r

Tipo 4: ornamenti vegetali, mm. 15x17



D: c. G3r

Esemplari:

Bergamo, Biblioteca Civica «A. Mai», Tass. A.6.37/2: mm. 138x93, leg. perg. su cartone, contropiatti e *recto* del foglio di guardia in carta marmorizzata; tagli colorati in rosso; nota di poss. sul frontespizio: «L. Salvioli 1799»; altra nota erasa, illeggibile; sul *verso* della guardia anteriore lunga nota: «N° 400 | Prima edizione | ignorata dal Serassi. | V. Vita del Tasso. Bergamo | 1790. T. I° pag. 197 e | T. 2. p. 41 | V. p. 578 della vita sud. | Ed. di Roma 1785 | Volume unico in 4. | Non conosciuta dall'Allacci, dal [Faciotti] | e neppur dall'Haym dal Gamba etc.». Acqui-

stata dalla Biblioteca nell'anno 1900 da Carlo Salvioli. Si tratta in effetti della copia descritta dallo Scolari, sul quale si fonda poi Solerti per la propria (Solerti 1895, p. XCV).

Padova, Biblioteca del Museo Civico, H.2773: mm. 150x99, leg. pergamena floscia coeva; sul margine inferiore destro del front. la nota di possesso «Di Lorenzo Pila | Pad.»; antica collocazione all'interno del piatto ant.: «R R Plut. 6. n° 2»; lacune da tarli nelle carte finali.

Parma, Biblioteca Palatina, Cons. Bened. 5261 [irreperibile].

Bibliografia:

L. CARPANÉ, *Edizioni a stampa di Torquato Tasso 1561-1994. Catalogo breve*, Bergamo, Centro di studi tassiani, 1998, p. 125 (Aminta Cr 1580).
T. TASSO, *Teatro*. Edizione critica a cura di A. SOLERTI, Bologna, Zanichelli, 1895, pp. XCV-XCVI, n. 1 (D).
B. T. SOZZI, *Studi sul Tasso*, Pisa, Nistri-Lischi, 1954, pp. 24-25, n. 1 (D).
La raccolta tassiana della Biblioteca Civica «A. Mai» di Bergamo, Bergamo, Piccolo Credito Bergamasco, 1960, n. 1176. P. TROVATO, *Per una nuova edizione dell'«Aminta»*, in *Torquato Tasso e la cultura estense*, a cura di G. VENTURI, Firenze, Olschki, 1999, pp. 1003-1027 (p. 1011 [D]).

Sul tipografo Cristoforo Dragoni cfr. R. BARBISOTTI, *Cristoforo Dragoni (1570-1616) e la cultura cremonese*, «Strenna dell'ADAFa», 1995, pp. 103-136. EAD., *Dragoni, Cristoforo*,

in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani*, a cura di M. MENATO, E. SANDAL, G. ZAPPELLA, I, Milano, Editrice Bibliografica, 1997, pp. 393-399.

Questa edizione è di fatto rimasta sconosciuta per quasi tre secoli; il primo a citarla è lo Scolari⁶ nel 1856, il quale, inoltre, in appendice, pubblica le varianti tra questa e A90; o meglio, tra questa e la cominiana del 1722, supposta copia esatta di A90. L'edizione, secondo Sozzi (p. 24), che segue Solerti, non è la vera *princeps*, che invece sarebbe l'aldina del 1581. Sozzi inoltre sostiene (p. 40) che il testo di D (derivato da Bf, cioè il 'codice Baruffaldi') si 'estingue' senza effetto sui testimoni posteriori. Numerosi sarebbero i documenti citati da Solerti⁷, che sanciscono la priorità della stampa veneziana⁸. Lo stesso Solerti nella biografia tassiana⁹ pubblica un biglietto di Aldo a Ferrante Gonzaga del 24 dicembre 1580 che accompagnava una copia di quella edizione. Ancora Solerti¹⁰ cita una lettera del Tasso a Manuzio del 3 dicembre 1580¹¹, data che però Trovato suggerisce essere erronea, per 1581, in cui l'autore si lamenta della dedica a Ferrante Gonzaga. In realtà, persuasivamente per i solidi argomenti filologici che adduce¹², Trovato sostiene che invece la successione esatta è D-A1.

Dell'edizione, al momento, ci sono noti dunque tre esemplari, dei quali uno, purtroppo, risulta irreperibile. I due superstiti, come risulta dalla descrizione, sono portatori di due stati varianti nel paratesto e per la

precisione a cc. π5v-π6v: nell'esemplare bergamasco queste tre pagine sono occupate infatti da due sonetti (π5v-π6r) e dagli interlocutori (π6v); le stesse pagine, invece, nell'esemplare padovano sono bianche. Prima di entrare nel merito del contenuto di queste tre pagine (ed in special modo delle prime due), occorre anzitutto cercare di capire se vi siano elementi bibliologicamente sufficienti per stabilire quale sia l'ordine di successione dei due stati. Preliminarmente va detto che altri luoghi del testo non sembrano coinvolti; si è condotta infatti una collazione completa dei due esemplari, mediante confronto di immagini fotografiche digitali, che ha permesso di verificare la perfetta identità di tutti i rimanenti fogli. Si osservi che il primo fascicolo (un sesternio privo di segnatura) è variante nel *verso* di c. 5 e nel *recto* e nel *verso* di c. 6. In altre parole, il *recto* di c. 5, anche nello stato 'beta', è regolarmente impresso, fatto questo che esclude che si possa trattare di un incidente causato dal legatore o da altri che abbia potuto determinare qualsiasi caduta accidentale di fogli; veniamo invece condotti direttamente nell'officina tipografica e sostanzialmente si limitano a due le possibilità, ovvero che si tratti di una lacuna colmata successivamente dal tipografo o che ci si trovi in presenza di un intervento censorio (o di cassazione) *a posteriori*. Per una siffatta lacuna ci sembra da scartare anche l'ipotesi di un semplice incidente tipografico, difficile da ammettere per una porzione comunque non irrilevante di testo, data dai due sonetti; ma, anche considerando questa eventualità, va detto

che se da un lato le cc. 5v e 6r appartengono alla medesima forma tipografica, la carta 6v appartiene alla forma antitipica, e supporre un qualche incidente che porti alla scomparsa di carte provenienti da prototipo e antitipo non è economico e quindi ragionevolmente (anche se non assolutamente) da scartare.

I testi coinvolti nell'operazione, come dicevamo, sono costituiti da due sonetti e dall'elenco dei personaggi. Se per i due testi poetici sarebbe ipotizzabile un'azione di censura o comunque legata a qualche intendimento sociale o 'politico', l'interessamento degli 'interlocutori' risulta in questo modo inspiegabile. In altre parole, se il tipografo avesse voluto per qualche ragione cassare i due sonetti proemiali avrebbe potuto farlo senza andare a modificare anche l'elenco dei personaggi.

Se anche si considerano in sé i due sonetti coinvolti, dimenticando gli interlocutori, poco o nulla si può ricavare da essi. Ad ogni buon conto, li trascriviamo:

D'incerto autore al sig. Torquato Tasso

Svegliati o Tasso, e su l'herbose sponde
del Po, fa risonar l'alto tuo stile,
oda in te il Rhen, l'Eufrate, e Calpe, e Thile
di che dolce armonia Parmaso abonde,

tu al par di Febo, e a l'ampia terra, e a
l'onde
porta co 'l canto un sempiterno Aprile,
tu canta l'arco, e il tacito focile
d'Amor, et l'arme al pio Buglion seconde.

Non ti smarrir, e non t'aggravi il pondo
di sì gran cose, ch'io in te chiudo, e lasso
l'arte, i concetti, et l'armonia d'Apollo.

Questo s'udio; ond'ei fé chiari al mondo
Goffredo, Aminta, et altri, e al fin satollo,
tornò a dormir il sonacchioso Tasso.

Del signor Rodomonte Adamolli
al signor Torquato Tasso

Ecco scorgo là su, mirando in cielo,
vestire Apollo novo lume intorno,
e 'l dotto choro di bei manti adorno,
farsi ripien di riverente zelo,

e di superbe pompe ornarsi Delo,
di Latona felice alto soggiorno,
e splendor, come cielo a mezzogiorno.
I canti lascio, e tutt'il resto i' celo.

Ogn'un di riverir si riconsiglia
del Tasso il figlio suo sovrano fregio,
di cui rimbomba il nome in ogni canto.

S'odon gradite voci a meraviglia
celebrar lui, che del dir toscò ha 'l pregio.
Qual s'udì mai sì glorioso canto?

Sull'anonimo autore del primo sonetto non siamo in grado al presente di dare altre indicazioni; il testo ricalca moduli ben noti e praticati, soprattutto nelle poesie di dedica, all'insegna del petrarchismo, marcato tra l'altro dal sintagma «tacito focile» (per cui si veda *RVF*, CLXXXV, 6). Meno convincenti ci sembrano tuttavia i versi finali, dove il poeta viene implicitamente paragonato all'animale, grazie a un attributo («sonnacchioso») riservato appunto di norma al mustelide¹³.

L'anonimo, come testimonia il riferimento al «pio Buglion» e a «Goffredo», è inoltre già a conoscenza del maggior poema che, a quest'altezza (cioè fine del 1580), non è stato ancora pubblicato integralmente ma che circola soltanto per mezzo di una edizione parziale¹⁴. Si osservi anche che al primo verso usa un sintagma (*herbose sponde*), che, anche se non in assoluto nuovo, è impiegato dallo stesso Tasso proprio nella *Liberata*: in un passo tra quelli già all'epoca editi¹⁵; ben più noto e frequente è

quel *pio Buglion* del v. 8 che è uno dei sintagmi caratterizzanti l'intero poema tassesco.

Di Rodomonte Adamolli, autore del secondo sonetto, non troviamo alcuna notizia. Supposto che sia cremonese (ma è tutto da dimostrare), non se ne ha menzione nei repertori biografici locali¹⁶ né, alle prime ricerche, nella documentazione d'archivio. Non particolarmente significativo, ed anzi ancor più del precedente autenticamente 'anonimo', il componimento si segnala per il richiamo al Tasso quale figlio, di Bernardo naturalmente.

Nemmeno quindi la lettura dei sonetti lascia intravedere ragioni sufficienti a spiegare le ragioni dell'esclusione, o almeno a permettere di formulare delle ipotesi.

Non aiuta nemmeno prendere in considerazione un personaggio comunque ben più interessante quale colui che dovrebbe essere stato il curatore dell'edizione, ovvero Cesare Della Porta; letterato attivo a Cremona sul finire del secolo XVI¹⁷, di professione notaio, fu autore di alcuni testi poetici¹⁸ e soprattutto di una tragedia, la *Delfa*, uscita a stampa nel 1587 per lo stesso Draconi, anche se, come dichiara lo stesso autore nella dedicatoria, era stata composta dodici anni prima, ovvero nel 1573, giacché la stessa porta la data del 14 gennaio 1585. Per spiegare le ragioni di questa tardiva pubblicazione, il Della Porta scrive (cc. *3r-v): «trovatola in gran parte povera di quegli ornamenti, che tanto riguardevoli rendono le Rosmunde, l'Orbecche, l'Adriane, e l'altre somiglianti Fanciulle Reali; diedi ferma ripulsa all'importuna e

pertinace mia brama...». Similmente, nel prologo, così dichiara: «Tanto egli sa, che la sua Delfa cede / (che questo è il proprio titolo de l'opra) / a Sofonisba, a Cleopatra, a Altea / a Dalida, a Rosmonda, ad Adriana, / a Canace, a Gismonda, a Orbecche, e a l'altre / regie sorelle del gran Cinthio figlie». Certo è che suggestiva rimane, in chiave tassiana, quella data del 1587, che, come sappiamo, è anche l'anno di pubblicazione del *Torrismondo*. Si potrebbe in fondo anche supporre l'ipotesi che Della Porta sia stato spinto a dare alle stampe quella sua tragedia tenuta nel cassetto proprio dal desiderio di emulare quella del Tasso, che, forse proprio per questo, non cita.

Oltre al Della Porta, compare in questa edizione quale autore di un altro sonetto in lode del Tasso Alessandro Lami, letterato anch'egli cremonese¹⁹. Di scarso o nessun aiuto, nella nostra direzione, è anche ogni considerazione sul tipografo, il cui profilo, con ampiezza di documenti, è stato ricostruito dalla Barbisotti; ne risulta infatti una figura tipica dell'artigiano della stampa tardocinquecentesca: molta produzione legata alle istituzioni locali, opere per lo più in volgare, ma soprattutto con funzione appunto di tipografo al servizio di altri e non di editore-imprenditore autonomo, anche nel caso dell'*Aminta*, prodotto assai probabilmente ad istanza del Della Porta. *L'Aminta*, inoltre, risulta essere uno dei pochi testi che escono da questa dimensione locale, costituendo quindi in qualche modo un *unicum* nella produzione del Draconi. In sostanza quindi ci troviamo di fronte ad un caso di variante di stato

dell'edizione principe della favola pastorale tassiana, sul quale, anche per l'esiguità del numero dei testimoni oltre che per l'assenza di altre fonti documentarie, non è possibile al momento proporre alcuna soluzione.

LORENZO CARPANÉ

¹ P. TROVATO, *Per una nuova edizione dell'«Aminta»*, in *Torquato Tasso e la cultura estense*, a cura di G. VENTURI; indice dei nomi e bibliografia generale a cura di A. GHINATO e R. ZIOSI, Firenze, Olschki, 1999, pp. 1003-1027.

² T. TASSO, *L'Aminta*, a cura di B. T. Sozzi, Padova, Liviana, 1957.

³ Diamo qui l'elenco dei testimoni citati, in ordine alfabetico secondo le indicazioni del Solerti e di Trovato (esclusa la presente stampa D):

Bf: il cosiddetto 'codice Baruffaldi', ovvero Milano, Collezione Borletti

A1: *Aminta favola boscareccia*, In Vinegia, [Aldo], 1581.

A90: *Aminta favola boscareccia*, In Venetia, presso Aldo, 1590.

⁴ Ricordato che diverso è il significato di «copia ideale» e di «testo-base», d'obbligo il riferimento ai classici della bibliografia testuale inglese, dal Greg (W.W. GREG, *Il criterio del testo-base*, in *Filologia dei testi a stampa*, a cura di P. STOPPELLI, Bologna, Il Mulino, 1987, pp. 33-51) a Tanselle (G. TH. TANSELLE, *Il concetto di esemplare ideale*, ivi, pp. 73-106, e *Editing without a copy-text*, «Studies in Bibliography», 47 [1994], pp. 1-22), nonché ai più recenti interventi di Conor Fahy (raccolti in *Saggi di bibliografia testuale*, Padova, Antenore, 1988) e un non nuovo, ma sempre utile articolo di M. COCHETTI, *La «copia ideale»: un concetto chiave della bibliografia*, «Il Bibliotecario», 2 (1984), pp. 13-32.

⁵ F. PETRUCCI NARDELLI, *La lettera e l'immagine. Le iniziali «parlanti» nella tipografia italiana (secc. XVI-XVIII)*, Firenze, Olschki, 1991.

⁶ F. SCOLARI, *Intorno la prima edizione dell'«Aminta» di Torquato Tasso*, Venezia, Lorenzo Gaspari, 1856.

⁷ SOLERTI 1895, pp. XCV-XCVI. Solerti tuttavia non vide personalmente l'edizione, che descrive attraverso l'articolo dello Scolari.

⁸ La questione, specifica della filologia tassiana, sfugge alla Barbisotti che, in entrambi gli studi sul Dragone, parla di questa edizione come della *princeps*.

⁹ A. SOLERTI, *Vita di Torquato Tasso*, Torino-Roma, Loescher, 1895, I, p. 147.

¹⁰ Ivi, II, p. 22.

¹¹ Ivi, pp. 22-23, n. XXIII.

¹² P. TROVATO, op. cit., p. 1021, elenca alcuni errori e innovazioni testuali introdotte da D e accolte da A1, tali da non potersi appunto giustificare se non mediante una diretta filiazione della seconda dalla prima. Per utilità li ricordiamo:

*957 presto a la sua fame *Alii* (presso a la sua fame *D + A1-A90*); *1130 Hor s'egli fosse tale *Alii + Am*; Hor s'ella fosse tale *D + A1-A90*; 1230 Scorrete *Alii Ah* correte *D + A1-A90*; 1443 O foss'io *Alii*; Deh foss'io *D+A1-A90*.

Trovato inoltre sottolinea come l'influsso di D su A1 si avverta a partire da metà circa dell'opera, il che si giustificerebbe proprio con la vicinanza temporale tra le due stampe.

¹³ È così infatti che, ad esempio, lo definiva già il Doni («il tasso è sonnacchioso»). Cfr. A. F. DONI, *I marmi*, Venezia, Marcolini, 1552 (citiamo dall'edizione a cura di E. CHIORBOLI, Bari, Laterza, 1928: libro IV *Il pellegrino, il viandante e il romeo*).

¹⁴ Oltre al quarto canto, pubblicato a Genova nel 1579 dallo Zabata, era uscita in quello stesso anno un'edizione parziale a Venezia per il Cavalcalupo, contenente solo i canti I-X, una sintesi dell'XI, il XII, un sunto ancora del XIII e quindi i canti XIV-XVI.

¹⁵ G.L. VIII, 52, 1-2: «Qui greggia alcuna cercavam che fosse / venuta a i paschi de l'erbose sponde».

¹⁶ Cfr. F. ARISI, *Cremona literata*, II, Parma, Paolo Monti, 1706; V. LANCETTI, *Biografia cremonese*, I, Milano, Borsani, 1819 (rist. anast. Bologna, Forni, 1970).

¹⁷ F. ARISI, *Cremona literata*, cit., II, pp. 385-386.

¹⁸ *Vita, morte e miracoli di Santo Huomobono ridotti in ottava rima*, Cremona, Draconi, 1584; *Il primo libro del Parto della Vergine di Giacomo Sannazaro, tradotto*, Cremona, Draconi, 1585; *Stanze sopra i quindici misteri del Santissimo Rosario, ibid.* [1580?]; *Rime sopra il santissimo sacramento*, Cremona, Zanni 1606. Cfr. R. BARBISOTTI, op. cit., p. 128.

¹⁹ Del Lami ricordiamo le seguenti opere: *Sogno non meno piacevole, che morale d'Alessandro Lami di Federico gentilehuomo cremonese*, In Cremona (In Cremona, appresso Cristoforo Draconi, 1572); *Discorso intorno alla scoltura, et pittura, doue ragioni della vita, & opere in molti luoghi, & à diuersi Prencipi, & personaggi fatte dall'eccell. & nobile M. Bernardino Campo*, In Cremona, appresso Christoforo Draconi, 1584; *Rime spirituali*, In Pavia, per gli heredi di Girolamo Bartoli, 1598.